

mento Benedetti Valentini 5.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	391
Votanti	386
Astenuti	5
Maggioranza	194
Hanno votato sì	114
Hanno votato no ..	272).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benedetti Valentini 10.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Con questo semplice emendamento si propone di sostituire le parole: « articoli 7 », di cui al comma 1 del primo periodo dell'articolo 10, con le seguenti: « articoli 7, 8 e ». Ciò al fine di estendere i benefici previsti per le aree colpite dal sisma del 27 settembre anche al gruppo di comuni costituito da Massa Martana, Todi, Giano dell'Umbria, Gualdo Cattaneo e Acquasparta, che, rispetto all'altro ambito, fungono geograficamente da corolla. Non si vede, infatti, perché vi dovrebbe essere un trattamento in danno del gruppo di comuni che ha avuto come unico torto quello di aver subito il terremoto quattro mesi prima dell'altro.

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Invito l'onorevole Benedetti Valentini a ritirare l'emendamento 10.1. Se si legge attentamente il comma 1 dell'articolo 10 del provvedimento, si comprende come ai comuni indicati nel primo periodo si applicano tutte le provvidenze previste, quindi comprese anche quelle

indicate dall'articolo 8 dell'ordinanza alla quale è fatto riferimento. Di fatto, ciò che l'onorevole Benedetti Valentini chiede è già previsto dal decreto.

PRESIDENTE. Il proponente accetta l'invito del Governo?

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
No, Presidente, insisto per la votazione del mio emendamento 10.1.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benedetti Valentini 10.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	390
Votanti	387
Astenuti	3
Maggioranza	194
Hanno votato sì	90
Hanno votato no ..	297).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marinacci 11.2.

NICANDRO MARINACCI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Marinacci.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benedetti Valentini 11.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Non so per quale ragione i colleghi Marinacci e Fabris abbiano ritirato l'emendamento 11.2, pressoché equipollente al mio emendamento 11.1 che, invece, intendo mantenere, trattandosi di un emendamento che si muove nella stessa

logica di quello che ho illustrato in precedenza. In sostanza, mentre con l'emendamento precedente si persegua la finalità di fare in modo che i cittadini, i quali intendessero attivarsi con propri mezzi, non fossero esclusi dalle priorità e dai benefici, in questo caso si prospetta un'esigenza suggerita da un gran numero di tecnici e cittadini, già provati dai terremoti della Valnerina, i quali nel corso degli anni hanno anticipato somme di denaro in modo non cervellotico, ma sulla base di progetti in ordine ai quali hanno ricevuto l'autorizzazione a intervenire sugli immobili. Queste persone non possono essere punite per avere anticipato somme di denaro e, quindi, essere tagliate fuori dalla scala delle priorità. Si tratterebbe, evidentemente, di una conseguenza paradossale, che non possiamo accettare.

Ecco perché riteniamo che l'emendamento 11.1 preveda un meccanismo che, senza comportare alcun aggravio, elimina di fatto una situazione di sperequazione. Avendo chiarito lo spirito della proposta, chiedo ai colleghi di approvare l'emendamento.

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo il ritiro anche dell'emendamento Benedetti Valentini 11.1. In realtà, il problema con esso sollevato è stato risolto in maniera corretta dalla formulazione originaria dell'articolo 11, che si fa carico del problema testé ricordato dall'onorevole Benedetti Valentini.

Tale norma, infatti, stabilisce che si tiene conto delle somme anticipate. La formulazione attuale dell'emendamento prefigurerrebbe, invece, un doppio beneficio: oltre ai contributi già spettanti per i vecchi terremoti, nel caso di un danno, spetterebbe un ulteriore contributo. Il testo del decreto stabilisce invece che si rimborsino le spese sostenute e, nel caso in cui vi siano stati danni ulteriori, il

soggetto beneficiario ha diritto, come tutti gli altri, a fruire degli interventi previsti dal decreto. Inviterei pertanto l'onorevole Benedetti Valentini a ritirare il suo emendamento 11.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Presidente, confermo il ritiro dell'emendamento Marinacci 11.2, anche alla luce delle considerazioni che ha fatto il sottosegretario Barberi, perché riteniamo che il comma 1-bis inserito dal Senato riesca a dare compiutamente il senso di un'analisi attenta e profonda dei casi di specie. Ci riteniamo pertanto in linea con le osservazioni del sottosegretario e con il testo approvato dal Senato sul problema in discussione. Per questo esprimeremo un voto contrario sull'emendamento Benedetti Valentini 11.1.

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, dopo le considerazioni del Governo, insiste per la votazione del suo emendamento 11.1?

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, non ritirerò il mio emendamento, perché a mio giudizio esso è complementare con il testo attuale. Tuttavia mi compiaccio del fatto che il sottosegretario abbia preso la parola, perché dei lavori parlamentari resta comunque traccia e quindi la sua interpretazione sarà sicuramente utile ed in qualche caso preziosa per illuminare eventuali controversie che dovessero determinarsi a livello locale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benedetti Valentini 11.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	385
Votanti	379
Astenuti	6
Maggioranza	190
Hanno votato sì	61
Hanno votato no ..	318).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Benedetti Valentini 13.1 e Marinacci 13.8, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	393
Votanti	388
Astenuti	5
Maggioranza	195
Hanno votato sì	67
Hanno votato no ..	321).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benedetti Valentini 13.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	387
Votanti	381
Astenuti	6
Maggioranza	191
Hanno votato sì	103
Hanno votato no ..	278).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Marinacci 13.9 e Benedetti Valentini 13.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, queste proposte riguardano una misura che viene invocata a gran voce. In precedenza alcuni colleghi hanno fatto appello alla sensibilità generale, sottolineando che purtroppo proprio in questi giorni (per non dire in queste ore) il sisma ha ripreso a colpire; mi auguro di non dover tornare a constatarlo nei prossimi giorni, data anche la concomitanza di fenomeni atmosferici molto negativi. Mi sembra che da tutte queste considerazioni tragga ancora maggiore vigore una richiesta di proroga, almeno fino al 31 dicembre 1998, dei benefici previsti dal provvedimento. Si tenga presente, peraltro, che il 1998 è ormai inoltrato e che quindi la proroga interesserebbe soltanto qualche mese: si potrebbe così dare fiato a situazioni familiari e produttive che obiettivamente si trovano in una condizione di prostrazione. Il prolungamento dei benefici fino al 31 dicembre rappresenterebbe una misura di solidarietà: credo che si imponga, se non vogliamo dare con una mano e poi togliere con l'altra.

Raccomando pertanto all'Assemblea l'approvazione del mio emendamento 13.3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, insistiamo per l'approvazione degli emendamenti in discussione, non soltanto per le ragioni espresse dal collega Benedetti Valentini.

Al di là delle strumentalizzazioni che possono essere ipotizzate da qualche parte circa la nostra intenzione di sostenere una serie di modifiche, per noi comunque compatibili con l'obiettivo finale di una tempestiva conversione in legge del decreto, riteniamo che la sospensione dei pagamenti testimonierebbe obiettivamente

la disponibilità concreta ed immediata del Parlamento: in sostanza il permanere della gravità della situazione troverebbe nel Governo e nel Parlamento una risposta immediata. Noi riteniamo sia una misura praticabile, anche con riferimento alle compatibilità finanziarie del Governo e del Parlamento.

Crediamo che il Parlamento non possa esimersi dal manifestare concretamente una volontà positiva di aiuto alle popolazioni colpite. Invitiamo pertanto l'Assemblea a prendere attentamente in considerazione questi emendamenti, di cui raccomandiamo l'approvazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galdelli. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI. Signor Presidente, la materia che viene affrontata in questi emendamenti è stata in realtà delegificata, nel senso che la proroga dei termini fiscali e previdenziali (con riferimento, di preciso, a tasse e tariffe comunali, come la tassa della salute) è stata effettuata con ordinanza dal ministro dell'interno con delega per la protezione civile: i termini scadono il prossimo 31 marzo, ma per i soggetti effettivamente danneggiati sono prorogati fino al 31 dicembre 1998. Sarebbe strano inserire nuovamente in una norma di legge una materia che è stata delegificata: non ne vediamo la necessità. Piuttosto, occorre fornire al Governo indicazioni precise perché il problema sia risolto: si può fare con una o più di una circolare ministeriale. È necessario che le risposte a questi problemi arrivino con tempi certi: sia che il termine debba essere prorogato sia che si preveda il rientro delle somme non versate da parte dei soggetti beneficiari in quanto ricompresi nel perimetro dei comuni principalmente colpiti, bisogna dare certezza a tutti.

In proposito noi abbiamo presentato uno specifico ordine del giorno, affinché sia dato alla ricostruzione il tempo per partire. Al di là della questione della proroga, deve essere previsto un periodo

di ritorno alla normalità senza il rientro ed il pagamento delle somme non versate. Tale pagamento dovrebbe iniziare dal prossimo anno, a nostro avviso, ed essere scaglionato nel tempo, in modo da essere ammortizzato e da non creare effetti economici negativi su una realtà come questa, colpita dall'evento sismico.

Per le ragioni esposte, riteniamo opportuno invitare i presentatori al ritiro dell'emendamento, per consentire al Governo di risolvere questa problematica attraverso propri atti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Marinacci 13.9 e Benedetti Valentini 13.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	386
Votanti	382
Astenuti	4
Maggioranza	192
Hanno votato sì	117
Hanno votato no .	265).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Stradella 13.15.

MAURIZIO BERTUCCI. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma a questo emendamento e nel contempo dichiaro di ritirarlo per trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bertucci.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marinacci 13.10.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma a tale emendamento; dopodiché, poiché tale emendamento ribadisce gli obblighi relativi ad infrastrutture importanti delle aree

interessate dal terremoto, vorrei sapere dal Governo se vi sia da parte sua un impegno ad operare attivamente nella direzione auspicata dall'emendamento. In tal caso, potrei ritirarlo e trasformarlo in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, la risposta è affermativa. Ricordo che, nel protocollo preliminare di intesa istituzionale di programma firmato dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai presidenti delle due regioni, quello delle infrastrutture è uno dei temi affrontati. Anticipo, quindi, una posizione favorevole del Governo nei confronti di un ordine del giorno in questo senso.

TERESIO DELFINO. In tal caso, signor Presidente, ritiro l'emendamento 13.10.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Delfino.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benedetti Valentini 13.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, colleghi, l'emendamento 13.4 (come del resto, sia pure con l'aggiunta di alcuni territori specifici, l'emendamento Marinacci 13.11) propone che sia riconosciuto un punteggio maggiore, precisamente doppio, per i servizi prestati dagli insegnanti negli anni scolastici 1997-1998 e 1998-1999 nei comuni che siano stati interessati da prolungate difficoltà di collegamento per effetto dei terremoti.

Mi si chiederà perché tale disposizione sia prevista per gli insegnanti e perché con riferimento ai collegamenti. Ebbene, per una ragione specifica: una delle cause più drammatiche di disagio, che si è verificata ed in parte ancora si verifica, è quella dell'interruzione dei collegamenti, determinatasi al punto tale da causare

l'interruzione forzata di alcuni servizi fondamentali. Per quanto riguarda il servizio scolastico, è riconosciuto da tutti che vi è stata un'enorme disponibilità da parte degli insegnanti (che poi non sono moltissime unità, intendiamoci bene), i quali con mezzi propri ed industriandosi al punto tale da percorrere sei o sette volte quello che sarebbe stato il chilometraggio normale, si sono sobbarcati l'onere specifico del loro settore.

Questo è servito, se non altro, per dare alle popolazioni il segno e il senso di un certo ritorno alla normalità della vita, che si avverte in maniera particolare, come capite, colleghi, con riferimento alla possibilità di usufruire del servizio scolastico. Se i fanciulli rischiano di non poter essere accolti nelle scuole ed invece si ricomincia in qualche modo l'attività didattica, anche spostandosi in altre dislocazioni, dove si può rendere un servizio di fortuna, si ha il senso della solidarietà operante. Si garantisce inoltre a quella quota di giovani cittadini rappresentata dagli studenti di non essere privati di un servizio (come pure può accadere ad altri cittadini, perché naturalmente esistono anche altri servizi pubblici), se non altro perché non perdano l'anno scolastico e non si aggiunga anche questo danno ai molti che le loro famiglie hanno già subito.

Ci sembra che, non comportando questo emendamento alcun onere e prevedendo una norma tendente a premiare chi ha dato un notevole contributo per tre-quattro mesi, non andando a dormire o mettendosi per strada alle tre di mattina per fornire il servizio scolastico ai fanciulli, spesso in sedi di fortuna, si possa procedere ad approvarlo. Invito quindi i colleghi a votare a favore di questa calibrata e mirata misura prevista dall'emendamento 13.4 in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benedetti Valentini 13.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	390
Votanti	388
Astenuti	2
Maggioranza	195
Hanno votato sì	113
Hanno votato no .	275).

È così precluso l'emendamento Marinacci 13.11.

L'emendamento Romano Carratelli 13.16 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marinacci 13.12.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Signor Presidente, chiedo che l'emendamento Marinacci 13.12 venga trattato insieme al mio emendamento 13.14, che verte su identica materia, ed al mio emendamento 13.13, anch'esso vertente su analoga materia, in quanto si fa riferimento al sostegno di due importanti manifestazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, devo prima accertarmi se l'emendamento Marinacci 13.12 viene mantenuto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento Marinacci 13.12, che manteniamo perché riteniamo che esso risponda ad esigenze molto puntuale e specifiche, che meritano un'attenzione adeguata da parte del Parlamento. Per tali ragioni, invitiamo i colleghi a votare a favore dell'emendamento 13.12.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Signor Presidente, con questi emendamenti facciamo riferimento alle due principali manifestazioni culturali in Umbria, che rappresentano una leva economica di primaria importanza per questi territori, come sa chi li conosce. Sono due manifestazioni con connotazioni diverse ed anche con portata economica diversa: mi riferisco naturalmente al Festival dei due mondi di Spoleto e alla Giostra della Quintana di Foligno. Esse tuttavia hanno qualche problema che le accomuna. Il Festival dei due mondi, per esempio, gode di contributi statali più esigui, visto che ormai da svariati anni sono stati drasticamente tagliati. Inoltre, le strutture logistiche delle due manifestazioni sono state materialmente disastrate dal sisma e vi dovranno essere molti oneri aggiuntivi per reperire sedi alternative, a meno che si decida di non svolgere queste manifestazioni, che sono fondamentali sia per il mondo della cultura sia per le economie locali.

Si deve altresì far fronte ad un minore afflusso di visitatori: l'abbattimento dei flussi turistici è infatti uno degli attuali motivi di allarme e di emergenza sul territorio. Quindi, approvando un emendamento che prevede uno stanziamento di 500 milioni per l'una manifestazione e di 500 milioni per l'altra — come prevedono i miei emendamenti 13.13 e 13.14, il primo dei quali consonante con il 13.12 dei colleghi Marinacci e Fabris — daremmo un sia pur limitato ma comunque percepibile contributo alle gravi difficoltà di ordine logistico ed economico-finanziario di queste due fondamentali manifestazioni.

MARIA RITA LORENZETTI, Presidente della VIII Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA RITA LORENZETTI, Presidente della VIII Commissione. Ho chiesto di intervenire, sia pur su una questione così particolare, perché credo che si debba l'onore della verità in quest'aula. Mi ri-

ferisco a questi emendamenti riguardanti la Giostra della Quintana ed il Festival dei due mondi, anche in considerazione del fatto che sono cittadina di Foligno e quindi conosco bene le situazioni.

Allora, chiedo ancora una volta ai presentatori di ritirare gli emendamenti, per evitare che ordini del giorno già presentati e vertenti sulla stessa materia possano essere dichiarati inammissibili. Per questo, chiedo alla Presidenza che tali ordini del giorno, poiché sono formulati in modo diverso, possano essere comunque giudicati ammissibili, anche qualora i presentatori non dovessero ritirare gli emendamenti e questi fossero respinti.

Per quanto riguarda la Giostra della Quintana, svolgendosi a Foligno, vi sono state effettivamente ordinanze di sgombero delle «Taverne» e delle «Sedi Rionali», per cui esse rientrano nei piani di ricostruzione. Con l'ordine del giorno si chiede di intervenire perché una parte dei proventi della lotteria europea destinata alle due regioni Umbria e Marche possa andare all'Ente Giostra della Quintana, per i problemi che ha avuto, per le proprie «Sedi Rionali» e «Taverne», anche in ordine al fatto che, non essendosi potuta effettuare la seconda giostra, perché il venerdì precedente c'era stato il terremoto, si è avuto un consistente minor incasso. Questo è il motivo della richiesta di ritiro.

Per quanto riguarda il Festival dei due Mondi, il problema non è legato al sisma, perché tale festival non ha avuto sedi terremotate con ordinanze di sgombero. Il problema è legato alla necessità che complessivamente il Governo prenda atto del fatto che si tratta di una grandissima manifestazione, che va sostenuta meglio di quanto stia facendo, con gli opportuni strumenti, con gli opportuni provvedimenti; certo, prima si adottano meglio è, ma non mi pare possa essere questa la sede. In ogni caso, io sono favorevole a che vi sia un sostegno finanziario.

Però, chiedo ancora una volta ai colleghi di ritirare gli emendamenti, per

convenire su un altro tipo di richiesta al Governo, sulla quale credo che non vi sia difficoltà da parte di quest'ultimo.

PRESIDENTE. Con tutta la buona volontà, se il contenuto di un ordine del giorno è sostanzialmente identico a quello di emendamenti respinti, non può essere dichiarato ammissibile.

Onorevole Benedetti Valentini, aderisce all'invito al ritiro?

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. No, mantengo i miei emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marinacci 13.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	388
Votanti	381
Astenuti	7
Maggioranza	191
Hanno votato sì	114
Hanno votato no .	267).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benedetti Valentini 13.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. L'emendamento 13.5 è molto semplice. Propongo che i benefici relativi alle aziende ricettive, alberghiere o termali si estendano alle agenzie di viaggio, non solo perché lo chiede con forza la categoria interessata, che peraltro è costituita da un numero molto ristretto di piccole aziende spesso a conduzione familiare, ma anche perché si tratta di un settore che ha diretta attinenza con quello cui si riconoscono i benefici. Non si comprende

bene perché escludere le agenzie di viaggio. Se gli alberghi, i ristoranti, gli impianti termali hanno avuto un danno per il quale il Governo stesso o il Senato, emendando il provvedimento, hanno riconosciuto dover avere questo pur limitato beneficio, non vedo proprio perché non sia da accogliere l'istanza delle aziende turistiche, delle agenzie di viaggio, che hanno evidentemente sopportato in prima linea il danno. Oltre tutto si tratta di un intervento che dal punto di vista economico è di scarsa incidenza per il bilancio complessivo in quanto si tratta di un numero ristretto di aziende. Per tali motivi ritengo che l'emendamento 13.5 dovrebbe essere accolto.

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, intervengo solo per dire che un emendamento in questo senso è già stato votato e accolto dal Senato. Se si guarda il comma 6-ter dell'articolo 13 i codici ISTAT elencati comprendono anche le agenzie di viaggio (*Applausi dei deputati del gruppo democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. A questo punto, onorevole Benedetti Valentini, mantiene il suo emendamento 13.5 ?

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. A seguito della precisazione fatta dal rappresentante del Governo — precisazione che rimarrà agli atti — secondo la quale si dà atto che sono ricomprese le agenzie di viaggio, mi pare che non vi siano margini di dubbio e pertanto ritiro il mio emendamento 13.5.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benedetti Valentini 13.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, si tratta di una norma che in verità è parzialmente innovativa, nel senso che esistono provvedimenti che in presenza di determinate circostanze esonerano dalla rigorosa applicazione dei provvedimenti di cosiddetta razionalizzazione della rete scolastica, ma questo emendamento 13.6 tende ad eliminare dubbi e a rappresentare, come si dice in diritto, una formula normativa di chiusura, andando a comprendere tutti i casi controversi o opinabili.

In tutte le zone che sono state funestate dal terremoto si tratta di sospendere i provvedimenti di razionalizzazione o per lo meno di consentire soltanto provvedimenti di riorganizzazione che non riducano la consistenza e caratteristica dei servizi perché altrimenti, se rendessimo i parametri minimi di popolazione scolastica strettamente vincolanti, lungi dal soccorrere la permanenza delle popolazioni *in loco*, andremmo ad accelerarne l'esodo.

Sarò più chiaro: voi comprendete che, se ad una famiglia che ha dei bambini in casa si va a chiudere quello che generalmente nelle zone interne è l'unico servizio pubblico fondamentale e che va direttamente ad incidere sulla qualità della vita (sto parlando della scuola), incentiveremmo la fuga delle persone e il conseguente spopolamento, pregiudicando anche futuri provvedimenti di riorganizzazione.

Pertanto mi rendo conto che esistono talune norme che con certe caratteristiche e condizioni possono sovvenire a questa esigenza, ma non in tutti i casi ! Quindi, ritengo che una norma di salvaguardia a tale riguardo sia quanto mai consigliabile, tanto più in un provvedimento che ha di per sé carattere eccezionale.

Per tale motivo mantengo il mio emendamento 13.6 e insisto perché venga posto in votazione.

SAURO TURRONI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI, Relatore. Signor Presidente, confermo il mio invito all'onorevole Benedetti Valentini a ritirare il suo emendamento 13.6.

Desidero ricordargli che in quest'aula abbiamo già avuto modo di discutere di un altro decreto che riguardava i primi interventi relativi alle zone terremotate delle Marche e dell'Umbria. Ebbene, in quel decreto, onorevole Benedetti Valentini, era già compresa, all'articolo 5, una norma analoga, quanto al contenuto, a quella di cui all'emendamento Benedetti Valentini 13.6 che sta per essere posto in votazione.

Quindi, proprio perché abbiamo già deciso nel senso della proposta del collega Benedetti Valentini, lo invito ancora una volta a ritirare il suo emendamento 13.6.

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini ?

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Lo mantengo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benedetti Valentini 13.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	381
Votanti	374
Astenuti	7
Maggioranza	188
Hanno votato sì	93
Hanno votato no ..	281).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benedetti Valentini 13.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, si tratta di un emendamento molto semplice che incide sulle tariffe dei consumi di energia elettrica. Infatti, il mio emendamento tende ad impegnare l'ente erogatore ad abbattere del 50 per cento la tariffa sui consumi di energia elettrica per i nuclei familiari alloggiati nei nuclei abitativi mobili.

Comprendiamo tutti che non è una ragione di solidarietà generale o generica che ci spinge ad intervenire a favore di questo tipo di consumi, perché sappiamo come vi siano dei consumi aggiuntivi per coloro che vivono in questi contenitori in condizioni di drammatico disagio. Sono sviluppati i fastidi, come ad esempio la condensa, che affliggono questi nuclei familiari, per far fronte ai quali sono necessari consumi aggiuntivi di energia elettrica.

Da tempo vengono avanzate richieste al riguardo dalle popolazioni interessate e sono questioni di cui abbiamo dibattuto a lungo. Ci sembra pertanto che non ci si debba affidare ai semplici ordini del giorno, agli auspici o alle norme amministrative, ma che tali misure debbano essere previste in una norma di legge, dopodiché se ne trarranno le conseguenze concrete. La popolazione aspetta misure e non dibattiti platonici. Per tali ragioni mantengo il mio emendamento 13.7.

MARIA RITA LORENZETTI, Presidente della VIII Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA RITA LORENZETTI, Presidente della VIII Commissione. Signor Presidente, capisco che l'onorevole Benedetti Valentini non si pieghi neanche di fronte all'evidenza, come ha rilevato in precedenza il relatore, ma, per quanto riguarda le tariffe ENEL vanno fatte alcune considerazioni. In primo luogo, si tratta di materia delegificata; di conseguenza è l'*authority* a determinare le tariffe; in secondo luogo — ed è cosa già nota perché è stata divulgata attraverso comunicati ufficiali dell'ENEL e dell'*authority* — con

uno scambio di lettere e con una delibera dell'ENEL, tale ente ha già autorizzato, previo parere favorevole dell'*authority*, la fascia sociale a prescindere dai consumi. Ciò vuol dire che è stata presa questa decisione, totalmente a carico dell'ENEL, quindi con un'azione di solidarietà attiva e senza oneri per la spesa pubblica, individuando, per quanto riguarda le zone terremotate, la fascia sociale.

Desidero altresì aggiungere che, se approvassimo questo emendamento, rendremmo un cattivo servizio ai cittadini terremotati che si trovano nei campi-*containers*, perché spenderebbero di più di quanto non facciano oggi sulla base delle decisioni già adottate dall'ENEL (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benedetti Valentini 13.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	377
Votanti	370
Astenuti	7
Maggioranza	186
Hanno votato sì	85
Hanno votato no	285).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benedetti Valentini 13.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, intendo dichiarare il voto sul mio emendamento 13.13. Colgo l'occasione e il pretesto per dire che non è che qui vi siano dei soggetti sprovvveduti e di contro degli altri particolarmente informati in ordine alle misure da pren-

dere. Infatti, si afferma che sarebbe stato previsto un provvedimento, non so in quale misura, ma per il momento la gente non ha visto niente.

MARIA RITA LORENZETTI, *Presidente della VIII Commissione*. Non paga!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Si dice che le tariffe sarebbero già state migliorate, ma la gente, a tutto ieri sera e ancora stamattina, si lamenta perché non viene abbattuta alcuna tariffa. Si asserisce che le misure di razionalizzazione potrebbero essere tranquillamente adottate, ma per il momento si procede sulla stessa strada di prima. Si dichiara che il Governo avrebbe previsto tutte le misure necessarie e che l'esecutivo sarebbe in grado di fare tutto, ragion per cui la situazione sarebbe a posto, ma per il momento non si è vista una lira.

Scusatemi, io sto facendo il mio lavoro di oppositore presentando delle contro-proposte alternative a quelle del Governo, insieme ad altri colleghi che agiscono nello stesso modo, e faccio presente che la gente non intende essere presa in giro oltre ad una certa misura. Quindi, senza lasciare troppo spazio alle polemiche e senza trattare gli altri come dei *minus habens* o dei mentecatti, varate delle misure che effettivamente la gente percepisce per gli effetti benefici che le stesse determinano sulla loro pelle e vedrete che non vi sarà più alcuna polemica.

Non ritiro nessuno dei miei emendamenti: votateli, respingeteli, fate quello che volete nella vostra responsabilità di maggioranza, ma non trattate chi fa il proprio dovere di alternativa come se fosse nato ieri sera (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*!).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benedetti Valentini 13.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	378
Votanti	375
Astenuti	3
Maggioranza	188
Hanno votato sì	102
Hanno votato no	273).

A seguito di tale votazione risulta precluso l'emendamento Benedetti Valentini 13.14.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benedetti Valentini 14.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	380
Votanti	377
Astenuti	3
Maggioranza	189
Hanno votato sì	100
Hanno votato no	277).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benedetti Valentini 16.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Colleghi, potete tirare un sospiro di sollievo perché è l'ultimo degli emendamenti a mia firma, quindi cesso di tormentarvi (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Non diamo segni di eccessivo entusiasmo, colleghi !

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Non potete chiedermi addirittura il ritiro,

pretendete troppo perché questo emendamento tratta un argomento molto delicato. Nelle ultime settimane, quando in molte sedi si è parlato di questo provvedimento e dei meccanismi da attivare per avviare la ricostruzione, è stata sottolineata l'opportunità di coniugare la trasparenza delle procedure con la velocità degli interventi. Per esempio, si è discusso molto circa il limite del valore dei progetti delle opere oggetto di affidamento diretto, cioè non sottoposte alle procedure delle gare d'appalto. Taluno ha sostenuto l'opportunità di elevare questo limite al massimo possibile proprio per favorire la rapidità degli interventi. Per quanto gli interventi possano essere accelerati, in qualche modo i tempi si prolungano, mentre i disagi di chi è senza casa aumentano. Altri hanno invece sottolineato l'esigenza di evitare speculazioni e mancanza di trasparenza, disonestà, nefandezze o favoritismi, come è avvenuto in occasione di qualche altro evento sismico. Penso a episodi di tangenti e di favoritismi che vogliamo respingere nel fondo della nostra memoria.

Se le popolazioni chiedono immediata e pronta ricostruzione, non chiedono che si dia luogo sulla propria pelle a nuove speculazioni e favoritismi, di cui si sono avuti sintomi allarmanti nella prima fase. Questo meccanismo, che taluni colleghi non appartenenti ad un solo gruppo hanno cercato di attivare, per ora senza successo, anche al Senato, prevede che nei comuni interessati dal disastro si istituiscia una commissione di tre cittadini designati dal consiglio comunale (ovviamente a voto limitato affinché sia garantita la presenza delle minoranze) tra i nominativi indicati dagli ordini professionali tecnici o giuridici (per esempio dagli ordini degli ingegneri, degli architetti, dei geometri o degli avvocati). Sulla base di terne di nomi inviate da questi ordini professionali i consigli comunali dovrebbero istituire una commissione di cittadini probi, qualificati e competenti i quali abbiano accesso senza limite a tutte le documentazioni e pratiche della ricostruzione e tranquillizzino l'opinione pubblica.

Tranquillizzino tutti che non si verificheranno episodi di non trasparenza o addirittura di scorrettezza o disonestà. La gente infatti non è mai tranquilla in questi frangenti, sia che vi sia protesta per reali fatti di malcostume sia che vi siano nervosismo ed apprensione per fatti presunti. È giusto che i cittadini ed anche coloro che debbono amministrare somme ingenti (anche se in molti casi avrebbero preferito non farlo, data l'emergenza della situazione), siano posti al riparo da pericoli, illazioni e sospetti.

L'istituzione di questo semplice meccanismo rappresenta uno strumento che potrebbe bilanciare efficacemente e proporzionalmente anche la drastica semplificazione di molte procedure, altrimenti nessuno si potrà fidare di tale semplificazione. Credo dunque che dovremmo dare un segnale di trasparenza e di sensibilità approvando, se possibile all'unanimità di tutte le forze politiche, il mio emendamento 16.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Il mio parere personale, e non in qualità di relatore, sull'emendamento Benedetti Valentini 16.1 è contrario. I tecnici delle province terremotate — in questo istante e purtroppo anche nei prossimi mesi ed anni — sono impegnati a realizzare direttamente gli interventi di ricostruzione di cui ci stiamo occupando. Non è previsto nessun meccanismo di esclusione delle persone coinvolte direttamente in questa attività di carattere professionale volta alla ricostruzione; pertanto, sulla base di cosa potremmo sentirci garantiti da tecnici coinvolti a pieno titolo nelle attività che proprio i medesimi dovrebbero vigilare? Nello stesso tempo, visto che non è prevista alcuna retribuzione per l'attività che questi compiono né alcuna sanzione nel caso in cui essi facciano fronte in modo inadeguato al loro incarico, in quale misura i consigli comunali potrebbero sentirsi garantiti da strutture che non

hanno alcun riferimento di tipo giuridico o normativo a cui rispondere?

Per queste ragioni annuncio il mio voto contrario all'emendamento 16.1, che non va nella direzione auspicata dal collega Benedetti Valentini, creando invece un organismo del tutto inutile, che non assicura alcun meccanismo di trasparenza, che rimane invece nelle mani dei consigli comunali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benedetti Valentini 16.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	119
<i>Hanno votato no .</i>	266).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lucchese 23-bis.1.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Il Senato ha inserito nel testo del provvedimento l'articolo 23-bis, che tratta la semplificazione di alcune procedure per il completamento della ricostruzione delle zone della Sicilia occidentale interessate dagli eventi sismici del 1968, in particolare le zone della Valle del Belice. Questo articolo 23-bis è stato inserito e fa riferimento ad alcune normative, mentre gli emendamenti che facevano riferimento ad altre normative non sono stati approvati dal Senato. Il mio emendamento 23-bis.1 è volto a completare il quadro delle

normative che interessano la semplificazione delle procedure per la ricostruzione.

Poiché il relatore ha chiesto il ritiro degli emendamenti, e poiché il mio emendamento non sarebbe approvato, accolgo l'invito a ritirarlo. Preannuncio tuttavia la presentazione di un ordine del giorno volto ad impegnare il Governo a completare il quadro delle normative che fanno parte dell'atto Camera n. 610, già all'esame della Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici. Voglio anche richiamare l'attenzione del presidente di quella Commissione, che ha già dato l'incarico di svolgere la relazione ad un collega, ma stranamente l'esame del provvedimento non va avanti.

Pertanto, oltre ad impegnare il Governo per la sua parte con il mio ordine del giorno, chiedo anche l'impegno della Commissione affinché, attraverso l'approvazione dell'atto Camera n. 610, venga completata la normativa di semplificazione che interessa la zona del Belice e che i cittadini attendono con molta ansia, perché si tratta di norme che snellirebbero molto il completamento della ricostruzione, non comportando nuove spese.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lucchese.

Passiamo alla votazione dell'emendamento De Simone 23-ter.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Simone. Ne ha facoltà.

ALBERTA DE SIMONE. Signor Presidente, credo che la giusta, anzi sacrosanta esigenza di dare risposte ai terremotati delle Marche e dell'Umbria vada coniugata con un minimo di ragionamento, a partire dal fatto che il provvedimento in esame scade martedì prossimo — ci sono cioè ancora otto giorni di tempo per farlo diventare legge —, e che si sarebbe provveduto molto meglio ai bisogni dei terremotati di Marche e Umbria senza appesantire l'originario provvedimento del Governo di una serie di misure inserite da emendamenti approvati dal Senato.

Con l'emendamento 23-ter.1, sottoscritto anche dagli onorevoli Jervolino

Russo, Grimaldi, Procacci, Cennamo, Albanese, Petrella, Giardiello, Vozza, Gambale, Siola, Ranieri, Barbieri, Jannelli e Gatto, che come me conoscono bene la situazione della Campania, della Basilicata e delle regioni colpite invece da un altro terremoto, quello del 23 novembre 1980, chiediamo che sia soppresso l'articolo 23-ter. Vorrei esporre brevemente le ragioni di questa richiesta.

Innanzitutto siamo arrivati a ricostruire già più dell'80 per cento del danno effettuato dal terremoto del 23 novembre 1980, per cui non è giusto, quando si è in coda e non all'inizio di una vicenda, cambiare completamente il modo di procedere. Questo articolo non corrisponde ai bisogni veri dei terremotati della Campania e della Basilicata, che sono quelli di avere la norma finanziaria di spesa dei fondi già allocati nella finanziaria per il 1998 a questo fine; fondi dai quali, vorrei ricordare al relatore Turroni e alla presidente Lorenzetti, sono stati prelevati già 5 miliardi l'anno di mutuo per far fronte ai bisogni di questo provvedimento che invece deve rispondere alle esigenze di Marche ed Umbria. Il successivo emendamento Boccia 23-ter.2 presenta infatti questa norma finanziaria ed annuncio che apporrò la mia firma anche a quell'emendamento.

Viceversa, nell'articolo 23-ter si introduce un diversivo istituzionale. Si dice cioè che il potere normativo — anche se di semplificare — spetta da oggi in poi alle regioni. Mi chiedo come si possa introdurre questa previsione, visto che quel sisma ha riguardato quattro regioni ed è stato una vicenda nazionale, che ha segnato la storia d'Italia, senza correre il rischio che il titolare di un paese abbia un diritto diseguale — perché riconosciuto da normativa regionale — rispetto a quello di un paese confinante che però si trovi in altra regione. Come è possibile questo se le risorse rimangono dello Stato? Il potere normativo, invece, viene trasferito alle regioni, peraltro solo a due delle quattro interessate e questa è un'altra contraddizione.

Considero quindi questo articolo come un errore del disegno di legge che noi, onorevoli colleghi, possiamo correggere, non dobbiamo per forza assumere, perché c'è il tempo affinché il Senato una sola modifica la vari; una modifica che è la correzione di un errore. Altrimenti, diremmo che quando una vicenda è arrivata al suo esito ultimo si può normare in maniera differente il diritto dei terremotati ed interrompere invece il bisogno primario, vale a dire la certezza di avere i finanziamenti necessari a concludere questa lunga e drammatica vicenda.

In conclusione, vorrei ricordare che già in un altro decreto-legge (quello che poi diventò la legge n. 677) il Senato introdusse, con lo stesso metodo che usa oggi, una riapertura dei termini che ha creato solo caos nei nostri comuni. Avevamo una legge dello Stato, approvata all'unanimità, la quale prevedeva che il diritto alla ricostruzione fosse solo di chi aveva presentato domanda entro il 31 marzo 1984, ossia entro quattro anni e mezzo successivi alla catastrofe. Il Senato, già qualche mese fa, ha riaperto i termini addirittura fino al giugno 1988, per cui la quantificazione della spesa che sarà poi necessaria per far fronte a questa riapertura dei termini è francamente impressionante. Io chiedo di ripristinare il criterio di rigore ed efficienza seguito in questi ultimi quattro anni, che ha consentito la continuazione dell'opera di ricostruzione in modo assolutamente trasparente e che non si dia invece ora la stura al varo di provvedimenti normativi che non sarebbero più controllabili.

Questa è la ragione per la quale non ritiro l'emendamento 23-ter.1 e chiedo agli onorevoli colleghi e colleghi di approvarlo.

FABIO MUSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento soppressivo 23-ter.1 è sottoscritto da diversi autorevoli colleghi di vari gruppi, diversi dei quali

appartenenti anche al mio. Tale proposta emendativa è certamente animata dalle ottime intenzioni che ha poc'anzi esposto la collega De Simone. Tuttavia, vorrei esprimere un parere un po' difforme e motivarlo molto brevemente.

Il Senato è intervenuto abbastanza sul decreto al nostro esame, con una serie di emendamenti. Presso quel ramo del Parlamento ne sono stati presentati 600, molti dei quali poi sono decaduti, sono stati respinti o ritirati, mentre ne è stato accolto un certo numero. In particolare, con l'articolo 23-ter si introducono nel decreto altri territori ed altri terremoti, specificamente la Campania e la Basilicata, interessate dal sisma del 1980-1981.

Per la verità non si tenta di allargare i cordoni della borsa delle risorse, quanto piuttosto di accedere all'« utensileria » delle procedure previste con questo decreto per l'Umbria e le Marche. Si tratta di un'inserzione discutibile, ma alla fine non pericolosa, nel senso di una forzatura sulla « torta » delle risorse disponibili. In via generale entrambe le Camere dovrebbero seguire il metodo di non esagerare nell'emendabilità dei decreti, nel senso cioè di non considerare questi ultimi quasi si trattasse di autobus sui quali è possibile caricare qualsiasi cosa. In tale contesto, probabilmente, il Senato avrebbe potuto anche risparmiarci l'introduzione di questo passaggio specifico.

Tuttavia, dato il suo carattere non risolutivo e, alla fine, non esageratamente scandaloso, poiché in Umbria la terra continua a tremare, nevica e fa freddo, credo che nostro dovere sia, prima di tutto, quello della tempestività. Piuttosto che giocare a ping-pong con l'altra Camera, l'importante è che questa legge sia stampata sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Per queste ragioni invito nuovamente i colleghi firmatari dell'emendamento 23-ter.1, per quanto condivida una parte delle loro ragioni, a ritirarlo; in caso contrario, il nostro gruppo voterà contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Oreste Rossi. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il nostro gruppo condivide la linea emersa su questo provvedimento al Senato, dopo lunga discussione, volta alla semplificazione delle procedure per accelerare la ricostruzione delle zone terremotate dell'Irpinia invece che all'autorizzazione di ulteriori stanziamenti. Ricordiamo che ultimamente, con la conversione in legge del decreto n. 67 del 1997, proprio con emendamenti approvati dal Senato malgrado l'opposizione del nostro gruppo, sono stati autorizzati ulteriori limiti di impegno di 50 miliardi annui per gli anni dal 1998 al 2013 in favore della ricostruzione post-terremoto dell'Irpinia e del Belice, mentre la legge n. 662 del 1996, collegata alla finanziaria per il 1997, ha autorizzato il CIPE a destinare, per il triennio 1997-1999, 600 miliardi per l'Irpinia e 300 per il Belice, nell'ambito delle risorse disponibili per le aree depresse. Inoltre, per quanto riguarda le zone della Sicilia orientale colpite dal terremoto del 1990, è stato assegnato alla regione Sicilia un contributo straordinario per un totale di 3.870 miliardi; infatti, la legge finanziaria per il 1998, alla tabella F, prevede regolari stanziamenti di 370 miliardi per il 1998, 400 miliardi per il 1999, 500 miliardi per il 2000 e 1.120 miliardi per gli anni 2001 e successivi.

Riteniamo quindi che i fondi per la ricostruzione ci siano: basta saperli utilizzare bene, liberandosi delle gestioni dissennate e scandalose del passato.

Per quanto riguarda il contenuto dell'articolo 23-ter, che attribuisce interamente ai comuni l'attività di ricostruzione, assegnando comunque priorità alla ricostruzione di abitazioni danneggiate dal sisma di nuclei familiari effettivamente abitanti in strutture abitative mobili, non comprendiamo l'avversità dei sostenitori dell'emendamento in esame. I comuni, quali migliori conoscitori della realtà locale, sono gli enti più appropriati per affrontare la gestione della ricostruzione (ovviamente, il discorso vale anche per le regioni).

È chiaro che l'attribuzione integrale delle competenze comporta piena responsabilità. Il nostro gruppo voterà contro l'emendamento De Simone, sia perché non intendiamo remare contro disposizioni che decentrano competenze ai comuni, avendo da sempre criticato uno Stato che interviene troppo nell'amministrazione delle questioni locali, sia perché riteniamo ormai arrivato il momento per le amministrazioni locali del sud – in questo caso dell'Irpinia – di cominciare anch'esse ad assumere le loro responsabilità nella ricostruzione del proprio territorio (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galdelli. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi e colleghi, noi riteniamo che il decreto-legge n. 6 al nostro esame debba essere approvato così com'è, per una ragione di ordine generale. Ormai si è creata un'aspettativa e non si possono correre rischi, anche minimi, di un'eventuale bocciatura del provvedimento. Tra l'altro, abbiamo espresso perplessità fin da quando il Senato ha aggiunto questo articolo al testo del decreto-legge. Con questo articolo si estendono alla Campania e alla Basilicata una parte delle procedure previste nell'articolo 14 del decreto n. 6 in relazione ai terremoti.

Si obietta che, poiché la ricostruzione è stata quasi ultimata – ne rimane solo un 10, 15, 20 per cento –, non appare opportuno interrompere le procedure. È un'argomentazione senz'altro condivisibile.

Peraltro nel testo si dice che le procedure possono essere attivate, qualora verranno considerate migliorative rispetto a quelle già adottate. Riteniamo pertanto che non si avranno effetti negativi – questo è il nostro auspicio – su quelle popolazioni che hanno vissuto un dramma che è costato molto sia a loro sia allo Stato.

ALBERTA DE SIMONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTA DE SIMONE. Signor Presidente, dopo aver ascoltato gli interventi dei colleghi e del capogruppo, onorevole Mussi, pur mantenendo i rilievi critici che ho mosso su questo punto, in considerazione della strumentalizzazione che potrebbe essere fatta del mio emendamento 23-ter.1, come se fosse diretto a danneggiare i terremotati delle Marche e dell'Umbria, lo ritiro. Mantengo tuttavia le mie perplessità e ritengo che dovremo correggere il testo che stiamo varando.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole De Simone.

Chiedo all'onorevole Boccia se insista per la votazione del suo emendamento 23-ter.2.

ANTONIO BOCCIA. Eviterò al capogruppo onorevole Mattarella di intervenire, così come ha fatto il presidente Mussi in ordine all'emendamento presentato dalla collega De Simone. Ritengo tuttavia necessaria qualche precisazione.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, evidentemente è maggiore la potenza dell'onorevole Mattarella, perché l'onorevole Mussi è intervenuto pubblicamente... !

ANTONIO BOCCIA. Dicevo che cercherò di evitare l'intervento dell'onorevole Mattarella.

Presidente, prima o poi bisognerà fare chiarezza su questo problema. Mi rendo conto che purtroppo la mancata conoscenza della questione determina comportamenti non propriamente corretti nei confronti delle popolazioni terremotate della mia regione, la Basilicata, e dell'Irpinia.

Sappiamo che i comuni sono già destinatari di tutta, indistintamente, la gestione della ricostruzione. Non vi è più, né vi è stata, alcuna competenza delle regioni, così come non vi è alcuna compe-

tenza dello Stato centrale, se non nella ripartizione delle risorse per i diversi comuni.

Se si ignora questo dato, evidentemente si commette un errore di valutazione; da qui, poi, una serie di giudizi fortemente negativi.

La Commissione d'inchiesta presieduta dall'attuale Presidente della Repubblica Scalfaro, sostenuta dall'iniziativa della Guardia di finanza, dei carabinieri e della polizia, all'inizio degli anni novanta effettuò un riscontro puntuale sulla quantità del danno che ancora rimaneva da riparare; tirò alcune conclusioni, definendo la quantità del danno e la qualità degli interventi. Le popolazioni locali, le amministrazioni comunali, le regioni e gli stessi deputati sono costretti ogni volta ad intervenire per chiedere sostanzialmente che sia data attuazione ai risultati della Commissione Scalfaro. Se, tra il 1992 ed oggi, un buon Governo ed un buon Parlamento avessero provveduto a determinare le conseguenze operative delle conclusioni definite dalla Commissione Scalfaro, non ci troveremmo ora a dover intervenire. Purtroppo le inadempienze del Governo e del Parlamento ci costringono a questi interventi.

Devo dire, Presidente, che anche nella presente occasione il Governo non si è comportato bene. Mi dispiace per il ministro Bogi e per il sottosegretario Barberi. Nell'ambito di una riunione della maggioranza ricordo di aver contribuito io stesso a rendere più leggibile ed anche più consono l'emendamento successivamente approvato al Senato; assicuro i colleghi: non fa né bene né male, è perfettamente inutile. Quando ho insistito con riferimento ai soldi già stanziati nel bilancio per il terremoto della Basilicata e dell'Irpinia, mi è stato detto che non sarebbero stati consentiti finanziamenti oltre a quelli già previsti per il terremoto delle Marche e dell'Umbria.

Nessuno più di me, avendo vissuto l'esperienza del terremoto nella mia regione, sa quanto sia importante varare immediatamente il provvedimento oggi all'esame dell'Assemblea; quindi non sarò io